REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Conferenza stampa oggi ad Ancona

Il PCI presenta le liste per Camera e Senato

Saranno presenti, tra gli altri, i compagni Claudio Verdini e Luciano Barca

Questa mattina, sabato, il PCI presenta nel corso di una conferenza stampa la lista dei candidati ed il programma per le elezioni del 20 giugno. L'incontro con i rappresentanti della stampa è fissato per le 11,30 presso la sede del Comitato regionale del PCI (Piazza Stamira, 5). Saranno presenti, oltre al segretario regionale del PCI, compagno Claudio Verdini, anche alcuni candidati nei collegi della Camera e del Senato delle quattro provincie marchigiane: il compagno Luciano Barca, della direzione del PCI, il compagno Guido Cappelloni, responsabile della commissione centrale amministrazione, il compagno Paolo Guerrini, segretario della Federazione comunista di Ancona, il compagno Guido Janni, segretario della Federazione comunista di Ascoli Piceno, il compagno Giorgio De Sabbata, segretario nazionale della Lega per i Poteri e le Autonomie Locali, la compagna Maria Pecchia, assessore comunale di Pesaro.

L'attività delle sezioni comuniste, dei Comitati di zona si è venuta intensificando in questa settimana. Domani, domenica, in decine e decine di manifestazioni i partiti apriranno ufficialmente la loro campagna elettorale. Il PCI ormai da tempo, sin dai primi vacillamenti del governo Moro, ha moltiplicato le sue iniziative per chiarire la sua proposta di accordo unitario, per sviluppare consensi sempre crescenti sulla indicazione politica fondamentale dell'intesa democratica.

Anche nella giornata di oggi, si svolgono manifestazioni in alcuni centri marchigiani. A Falconara Marittima il PCI ha organizzato un comizio cui prenderà parte il compagno Marcello Stefanini, sindaco di Pesaro (ore 18).

Altre manifestazioni: a Camerino (ore 10) parlerà il compagno Nino Lucantoni, della segreteria della Federazione anconitana; a Loro Piceno (ore 21), il compagno Gattafoni; a Magliano (ore 21) il compagno Clementoni, consigliere regionale.

MACERATA - Grave manovra del collegio di difesa per ritardare il corso del procedimento

Chiesto il rinvio del processo contro gli 8 di «Ordine nuovo»

Presentate tre eccezioni procedurali - Cerquetti (della direzione nazionale del MSI) e Bezziccheri fra gli avvocati dei neofascisti - Gianfranco Luzi, uno dei maggiori imputati, è stato già coinvolto in numerose inchieste sui gruppi eversivi

Il conte Gianfranco Luzi di Passo di Treia e uno dei marchesi Costa di Macerata mentre tentano di vendere la rivista « Ordine nuovo » all'ingresso dell'università di Macerata. La foto è del 1972.

MACERATA, 14

Si è aperto oggi, presso il tribunale di Macerata, il processo contro gli otto estremisti di destra appartenenti alla disciolta organizzazione neofascista « Ordine Nuovo », tutti accusati di ricostituzione del partito fascista. Le indagini, come abbiamo riferito nella cronaca di ieri, sono state avviate nel '74, dopo che alcuni appartenenti alla Federazione giovanile comunista e a « Lotta Continua », avevano sporto denuncia alla Procura della Repubblica di Macerata e Camerino fornendo ampia documentazione in cui risultavano chiare le intenzioni eversive del gruppo neofascista e i legami con « noti camerati » di Perugia.

La dichiarazione della polizia giudiziaria, dei carabinieri di Macerata, secondo cui gli indiziati non erano pericolosi per l'ordine pubblico, aveva creato negli ambienti maceratesi un certo scetticismo sulla prosecuzione della inchiesta, ma evidentemente la magistratura è stata di tutt'altro avviso dal momento che ha incriminato i neofascisti sulla base degli elementi emersi dalle indagini della squadra politica della questura di Macerata e della polizia giudiziaria.

Se è vero comunque che tutta la vicenda ha rischiato di essere insabbiata e archiviata con la forma « del non luogo a procedere » è anche vero che i nomi dei fascisti incriminati non hanno destato nessuna meraviglia nella provincia dal momento che erano quasi tutti noti per le loro provocazioni e per le loro idee antidemocratiche esaltate e propagandate nell'ambiente universitario specialmente nelle ricorrenze elettorali e per il loro appoggio più o meno diretto al MSI.

Tra gli imputati spicca il nome del marchese Gianfranco Luzi, noto agrario di Reia, già coinvolto in numerose inchieste anche a livello nazionale sull'attività eversiva di gruppi neofascisti.

Ma veniamo al processo, che è iniziato solamente nella tarda mattinata dopo che il tribunale aveva giudicato su precedenti cause iscritte a ruolo. Il tribunale penale era composto dai giudici Gentile, Carvisiglia e Fanucci e presieduta da quest'ultimo; il Pubblico Ministero era il sostituto procuratore della Repubblica il dott. Passacantando.

Al dibattimento ha assistito un folto pubblico composto in maggioranza da elementi della destra locale. Il collegio difensivo dei vari imputati era ugualmente composto da avvocati legati agli ambienti della destra tra i quali spiccavano l'avvocato Bezziccheri, difensore del Luzi, (che ha difeso uno degli imputati del processo Lupo ad Ancona), l'avvocato Alberini di Venezia e per il foro maceratese l'avvocato Olivelli, l'avv. Ugolini e l'avv. Cerquetti della direzione nazionale del MSI. Dopo la lettura dei capi di imputazione relativi, com'è noto, alla ricostituzione del disciolto partito fascista (legge 20 giugno del 1952 N. 645 deltta « legge Scelba »), è iniziato il dibattimento vero e proprio.

I difensori dei fascisti hanno subito messo in atto la tattica ostruzionistica. Infatti tre sono state le eccezioni procedurali presentate dalla difesa tutte tendenti ad ottenere lo scivolamento nel tempo del processo. La prima eccezione presentata riguardava l'ordine pubblico del maggio '75, che prevede il rito direttissimo anche per reati commessi prima della sua entrata in vigore.

La seconda riguardava una presunta incertezza del capo d'imputazione in quanto lo stesso non specificava tra gli imputati chi era perseguito per aver diretto il movimento eversivo « Ordine Nuovo » e chi vi aveva solamente aderito. La terza eccezione, presentata dall'avv. Bezziccheri, difensore del Luzi, contemplava un possibile conflitto di competenza, essendo il Luzi per gli stessi fatti di cui è causa, sotto inchiesta alla Procura di Roma.

Dopo una circostanziata replica del Pubblico Ministero — il quale ha sostenuto che la legge sull'ordine pubblico nelle sue norme di ordine processuale si applica anche per reati commessi in precedenza, che il capo di imputazione non poteva dirsi incerto in quanto prevedeva tutte le ipotesi contemplate nell'articolo che si contesta, e da ultimo che non riteneva di opporsi alle richieste avanzate dall'avv. Bezziccheri di uno stralcio della posizione del Luzi — il tribunale si è ritirato in camera di consiglio.

Daremo altre notizie sul processo nelle prossime elezioni.

Fermo: oggi incontro con Anna Guevara

Questa sera (sabato) alle ore 18 presso la sala dei ritratti del Palazzo comunale di Fermo si svolge un incontro-dibattito cui partecipano la sorella del « Che », Anna Guevara, e Federico Carrasco.

L'incontro, organizzato dalla associazione Italia-Cuba e dal circolo «Gramsci», è dedicato a L'imperialismo nell'America latina.

I due rivoluzionari sono ospiti della Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno e terranno questa sera una conferenza stampa.

Aumentata la quota interessi per i soci delle cooperative

Allarmati i costruttori per la proposta Colombo

Il provvedimento lascia perplessi gli stessi istituti per le case popolari e privati - Mozione presentata dal gruppo comunista alla Regione

ANCONA, 14

La notizia apparsa sui giornali relativa all'aumento della quota di interessi a carico dei soci delle cooperative — a proprietà indivisa e divisa — e di quanti costruiscono, con il contributo dello Stato, abitazioni economiche e popolari convenzionate, che il governo si accinge a promuovere su proposta del ministro del tesoro on. Colombo, ha gettato allarme e perplessità non soltanto sugli interessati, quanto sugli enti preposti alla costruzione di case.

Se queste proposta andasse in porto, si renderebbe insopportabile per gli interessati il ricorso a questo mezzo di finanziamento, poiché l'onere mensile aumenterebbe di circa 45 mila mensili, sicché un cooperatore che intendesse avvalersi delle leggi 166 e 492, rispettivamente del giugno e ottobre 1975, dovrebbe accollarsi una spesa di mutuo superiore alle 120 mila lire.

Tale provvedimento inoltre darebbe un duro colpo alle iniziative che, con tanta fatica, cooperative, istituti per le case popolari e privati, in accordo con le Regioni e i Comuni hanno portato avanti allo scopo di appaltare i lavori messi a contributo dallo Stato entro il termine perentorio del 29 febbraio, così come previsto dai decreti anticongiunturali, mettendo in moto oltre 800 miliardi con l'obiettivo di rispondere al bisogno della casa da parte dei lavoratori e di garantire i livelli occupazionali minacciati dalla crisi del settore.

Di questo problema si è interessato il gruppo comunista alla Regione Marche, il quale ha presentato una mozione — a firma dei compagni Gregori, Marchetti e Luigina Zazio — che, associandosi alla pronta e risoluta protesta delle associazioni cooperative, dei sindacati e degli Enti locali e ribadendo che quella del governo « è una manovra tendente a paralizzare la spesa pubblica in un settore ritenuto prioritario dalle leggi di emergenza varate nel giugno e nell'ottobre scorso, in contrasto quindi con le esigenze della ripresa produttiva », impegna il Consiglio regionale, affiancando le lotte dei lavoratori delle organizzazioni sindacali, cooperative e degli enti elettivi « a promuovere immediatamente un'azione che contrasti e renda inattuabile la tesi del ministro Colombo. Inoltre con la medesima mozione il Consiglio — ribadendo l'impegno contenuto nella relazione programmatica dell'intesa regionale — di emanare interventi sostitutivi e integrativi di quelli statali, riconoscendo, in questo settore, ruolo determinante alla cooperazione e in particolare a quella a proprietà indivisa ».

Ancona: revocati gli scioperi all'Esattoria comunale

ANCONA, 14

Il personale della Esattoria comunale di Ancona comunica ai cittadini che, perdurando la riottosità delle banche e casse di risparmio a non concedere ancora il rinnovo del contratto nel quale, come pregiudiziale, è stata chiesta la salvaguardia del posto di lavoro per tutti gli impiegati delle esattorie, decide di non proseguire negli scioperi per il giorno 15 maggio, soltanto per non far incorrere i contribuenti nelle penalità previste dalla legge per quanto riguarda i versamenti.

Si estende l'opera di solidarietà con le popolazioni colpite dal sisma

Anche dai bambini delle elementari vengono aiuti per le zone del Friuli

La sottoscrizione effettuata nella classe V-B del Pinocchio di Ancona - Comune e Provincia di Pesaro hanno aperto una sottoscrizione deliberando rispettivamente il versamento di 5 milioni di lire - Le altre iniziative nella Regione

Anche il movimento cooperativo marchigiano è impegnato nell'opera di solidarietà con le popolazioni del Friuli: il comitato regionale, come primo intervento, ha consegnato un milione di lire all'organizzazione cooperativa di Udine. Tutti i dipendenti delle cooperative marchigiane hanno sottoscritto la retribuzione di mezza giornata lavorativa. Le maestranze della Cooperativa di confezioni Imperia di Camerano hanno già versato la somma di due milioni di lire.

La Giunta comunale di Pesaro ha deciso di mettere a disposizione nelle colonie estive 50 posti per bambini delle famiglie colpite dal sisma. Le famiglie che intendono ospitare bambini o persone adulte sono pregate di rivolgersi presso l'Ufficio Assistenza del Comune (via S. Ubaldo, 22 — Pesaro: tel. 41184, dalle ore 8 alle ore 14 di ogni giorno feriale).

La Giunta Comunale e la Giunta provinciale di Pesaro hanno inoltre deciso la costituzione di un fondo di solidarietà ed hanno aperto la sottoscrizione deliberando rispettivamente il versamento di 5 milioni di lire.

A Portorecanati presso i locali del Castello Svevo, si è svolta una assemblea cittadina indetta dal circolo della FGCI e dal « collettivo di creatività » per concordare iniziative a favore del Friuli.

Nel quadro dell'azione di soccorso ai Friuli ci viene notizia che il Consiglio comunale di Wolfsburg, la città tedesca gemellata con la provincia di Pesaro e Urbino, ha stanziato 4 mila marchi e gli emigrati italiani là residenti hanno costituito un comitato che ha già raccolto fra i nostri connazionali circa 35 mila marchi.

Questa mattina una rappresentanza della classe V B delle elementari del Pinocchio si è recata a Palazzo del Popolo ed ha consegnato nelle mani del sindaco Molina la somma raccolta fra i componenti la classe: 20 mila lire. I ragazzi delle elementari del Pinocchio hanno inoltre consegnato al sindaco di Ancona una lettera indirizzata a tutti i bambini friulani terremotati.

Il sindaco ha immediatamente provveduto ad inoltrare la stessa al primo cittadino di Gemona.

« *Cari bambini friulani* — si legge nella letterina — *chi vi scrive sono i bambini della V B della scuola Pinocchio di Ancona. In questi giorni di grande paura e dolore per voi, noi vi pensiamo con tanta tristezza e vorremmo fare tante cose per sollevarvi dal grande dolore e vorremmo cancellare in poco tempo tutto l'orrore che vi circonda. Purtroppo siamo piccoli e possiamo solo aiutarvi pregando per voi, per i vostri morti e per tutti coloro che sono accorsi a portarvi un aiuto. Voi siate forti e con il vostro coraggio riuscirete a dare fiducia ai vostri cari che tanto soffrono per ciò che avete perso. Cari bambini questa offerta che vi inviamo non ha molta importanza ma ve la offriamo con cuore pieno di amore per voi. Vi abbracciamo con tanto affetto* ».

Con una delibera del Consiglio comunale

Approvate le varianti al P.R.G. di Pesaro

PESARO, 14

Recentemente il Comitato urbanistico regionale ha approvato le varianti al Piano regolatore del Comune di Pesaro deliberate dal Consiglio comunale di Pesaro nel dicembre del 1974.

In particolare le varianti approvate dal CUR si riferiscono:

1 alla zona delle caserme che nel piano regolatore era indicata come direzionale. Con la variante l'area viene compresa (ai fini della valorizzazione di un tratto ottimanente conservato del perimetro fortificato) fra le zone a verde pubblico territoriale e a parcheggi di superficie e ad attrezzature connesse con la viabilità;

2 alla zona di piazza Carducci che da direzionale viene parzialmente destinata ad attrezzature territoriali per il trasferimento di una scuola inferiore e nella parte rimanente viene compresa fra le zone di ristrutturazione viaria ed edilizia;

3 alla zona direzionale della Benelli che viene parzialmente interessata da previsioni di viabilità urbana di connessione e dalla necessità di realizzare un parziale riequilibrio nelle superfici destinate a funzioni direzionali in aree contermini alla zona del Centro Storico. La riduzione della superficie territoriale destinata a funzioni direzionali, operata con la variante, è compensata con un aumento dell'indice di fabbricazione da 20 mila a 35 mila mc/ha per la rimanente parte dell'area;

4 alla variante del tracciato della strada statale n. 16. Il tracciato proposto dalla variante parte dall'attuale percorso della SS 16 nei territori comunali di Cattolica e di Gabicce con andamento complanare all'autostrada dal confine fra i territori comunali di Pesaro e Gabicce fino al casello autostradale, da qui sempre a nord fino all'asse del campus quindi, per un breve tratto, a nord dell'autostrada e quindi, raccordata, dopo Muraglia, sull'attuale tracciato del Piano Regolatore.

In seguito alla proposta del nuovo tracciato è stato necessario apportare (in particolare modo dove venivano soppressi tratti della SS 16 previsti dal Piano Regolatore) lievi modifiche configurantesi con la destinazione di uso delle aree limitrofe.

Le indicazioni scaturite dal convegno di Jesi sul cinema

Un primo momento di confronto

La Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, giunta ormai al suo dodicesimo anno di esistenza, dopo edizioni di indubbio prestigio e interesse, propone per il 1976 una sua nuova dimensione e struttura.

L'iniziativa « innovativa » nasce per gli organizzatori e operatori culturali legati alla manifestazione pesarese da un *ripensamento* del ruolo e della funzione della Mostra cinematografica avviato a livello degli Enti promotori e degli organizzatori della mostra stessa.

Primo momento di confronto e di proposizione dei programmi futuri si è avuto a Jesi nei giorni 8 e 9 maggio con un convegno dedicato a « Una politica per il cinema nella regione Marche ».

La manifestazione, che ha visto la partecipazione di operatori culturali marchigiani, amministratori e rappresentanti delle associazioni di base e di circoli del Cinema è stato aperto — dopo il saluto del sindaco Aroldo Cascia — da una relazione dell'assessore alla cultura del comune di Jesi Anna Ciabotti sul tema « Una politica per il cinema nella regione nel quadro delle autonomie locali ». La relatrice ha osservato, nel suo intervento, come oggi l'auspicato decentramento e rinnovamento culturale in campo cinematografico a livello di Enti Locali sia reso difficile da un notevole disinteresse dei comuni verso questo settore.

Ciabotti ha indicato chiaramente come il ruolo autonomo dei Comuni debba oggi essere valorizzato nell'impegno e nella gestione diretta delle attività culturali, che in campo cinematografico e audiovisivo significa reperimento di sale pubbliche date in concessione ai privati, politica di piccoli e medi esercenti. Più in generale nuova organizzazione di cultura, che deve fondarsi su un rapporto qualitativamente nuovo con le forze dell'associazionismo di base (Arci-Endas, etc).

Anche Bruno Torri, critico cinematografico, nella sua relazione « Nuova domanda, ruolo dell'associazionismo e dei gruppi di base, censura del mercato», ha sottolineato come *la negatività globale* che il cinema italiano in questi anni esprime a livello di produzione e di qualità sia andato negli ultimi tempi stimolato e arricchito da una domanda di partecipazione e decentramento; importanti fattori sono intervenuti tra l'altro a livello distributivo, con l'impegno delle Regioni (ad esempio la Toscana) che hanno approntato circuiti pubblici, coinvolgendo nella gestione forze sociali rappresentative, alla ricerca di una politica per formare un nuovo pubblico non più inteso come categoria economica manipolata dal mercato del cinema-oggetto, ma di uno spettatore « sbloccato » che attraverso la sua presenza e partecipazione condizioni la stessa produzione cinematografica.

La « chiusura » del cinema italiano per Torri è anche da ricercare in una politica assenteista dello Stato, nella situazione di vero *oligopolio* dovuta alla concentrazione degli esercizi e dalla pesante presenza sul mercato nazionale di grossi centri di distribuzione multinazionali.

Il convegno di Jesi, però, non è stato solo un momento di riflessione teorica per addetti ai lavori, ma un momento di primo incontro e confronto di tutte le forze che dovrebbero accogliere e sviluppare la domanda di decentramento e partecipazione. Sono intervenuti a questo proposito amministratori di Enti locali e Regioni, che da tempo svolgono un'attività in questa direzione.

Dai loro interventi è emerso come un momento qualificante e primario sia stato nelle due regioni più « emancipate », Emilia e Toscana, la formazione dei *consorzi cinematografici*, poli di riferimenti per il piccolo e medio esercizio.

Altro momento per un cinema socializzato è apparso il collegamento tra *cinema e scuola* sia come aspetto strettamente didattico sia come aspetto di una politica culturale e informativa diversa.

Tutt questo si deve inquadrare nella attuazione della legge 382 per la delega dei poteri alle regioni anche in campo culturale, e specificatamente nel settore cinema che sembra ancora escluso dai compiti della legge. Su questi punti e contenuti si sono avuti vari interventi di rappresentanti di vari circoli del cinema marchigiani che hanno messo in evidenza come da anni le attività culturali in campo cinematografico siano affidate più alla buona volontà e all'impegno dei singoli « amatori » che ad una organica politica su base territoriale e che manca ancora a livello regionale un preciso e razionale coordinamento.

Dopo Jesi, i prossimi appuntamenti saranno un seminario di studi sul cinema italiano sotto il fascismo (1929-1943) che avrà luogo ad Ancona dal 23 al 29 di giugno; la XII edizione della Mostra (dal 15 al 22 settembre a Pesaro) che avrà una significativa appendice in una rassegna itinerante nel territorio regionale a conferma della nuova strada intrapresa dalla manifestazione pesarese.

Marco Mazzanti

PARTECIPAZIONE VIA ETERE

Le prove che attendono il Comitato di riforma

Il diritto di accesso *e* il decentramento *ideativo e produttivo sono dunque passaggi obbligati per verificare le possibilità reali di riformare la Rai. E la legge affida ai CRSRTV (Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo) una funzione di cerniera tra la Rai e i Consigli regionali proprio su queste materie, oltre che sulla generalità delle questioni radiotelevisive.*

Cosa ha fatto, dal 15 marzo ad oggi, il CRSRTV marchigiano, per rispondere alle esigenze di comunicazione radio televisiva che nella regione si esprimono perfino con parecchie radio e tv «libere»? Parecchie cose: ha messo a punto lo statuto-regolamento, ha partecipato ad incontri con le Regioni, con il Coordinamento interregionale, con il Consiglio di Amministrazione della Rai a Roma, con il direttore della sede Rai, in Ancona; ha polemizzato — tirato per i capelli! — con la Rai di Ancona, sta esaminando i documenti del Consiglio di Amministrazione della società concessionaria sui quali deve esprimere un parere, sta preparando incontri con gli operatori dell'informazione scritta o parlata in vista di un dibattito in Consiglio regionale sull'intera materia, si tiene in contatto con gli altri Comitati già costituiti in altre regioni italiane ed esamina esperienze di intervento realizzate altrove. Si tratta di punti di partenza, naturalmente, per arrivare a fatti che coinvolgano grandi masse di marchigiani.

Questo coinvolgimento è legato a precisi appuntamenti: il dibattito in Consiglio regionale, l'attuazione del diritto di accesso, *l'eventuale costituzione di una Consulta regionale di audiovisivi, con cineteca e mediateca, di cui si parla da tempo.*

Ma prima di entrare nel merito di questi momenti del lavoro del CRSRTV, occorre forse spiegare ancora meglio cosa si nasconda dietro questa nuova sigla. L'articolo 5 della legge 103 « Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva », *prevede che ogni Consiglio regionale elegga un* Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, *composto da nove membri che durano in carica tre anni e il cui mandato è gratuito. Tale* Comitato *è organo di consulenza della Regione in materia radiotelevisiva; formula idicazioni sui programmi radiotelevisivi destinati alla diffusione regionale; formula altresì proposte da presentare al Consiglio di amministrazione della Rai in merito a programmazioni regionali che possono essere trasmesse in reti nazionali. Il Comitato regionale regola l'accesso alle trasmissioni regionali, secondo le norme della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv.*

Fin qui, la legge. Con un testo così ermetico, e che pone subito una serie di interrogativi (Cosa significa « formula indicazioni »? Che poteri effettivi si nascondono dietro la formula « regola l'accesso »? ecc.), era indispensabile che il CRSRTV colmasse i vuoti e risolvesse i dubbi in sede di stesura del regolamento interno. I nove membri del CRSRTV marchigiano sono stati espressi dai diversi gruppi consiliari in proporzione alle rispettive forze, cosicché due membri sono stati proposti dalla DC, due dal PCI, due dal PSI e uno a testa dal PdUP, PRI e PSDI. Questa ampia rappresentatività politica e partitica del CRSRTV è di per sé un fatto interessante e positivo. Non c'è stata né lottizzazione, né discriminazione, e non si sono volute precostituire maggioranze. Con questo stesso spirito tutti i membri hanno dichiarato apertamente di voler lavorare, cercando di operare sempre collegialmente, evitando al massimo le contrapposizioni e le « conte » *dei voti. Vedremo in seguito se questa partenza, che è buona, darà i frutti che oggi promette. La prima prova intanto è stata superata: la bozza di statuto-regolamento che è stata trasmessa all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale gode del consenso di tutti i membri, e non è stata ancora approvata definitivamente solo per il rispetto che è giusto avere nei confronti del Consiglio regionale, al quale il Comitato ha chiesto un parere preventivo. Ma altre scadenze attendono il CRSRTV, egualmente importanti.*

Per regolamentare il diritto di accesso *in sede locale si aspettava che la* Commissione parlamentare *regolamentasse l'intera materia, a termini di legge. Questo adempimento è stato formalizzato il 30 aprile scorso, sicché il Comitato marchigiano ha potuto affrontare anche questo delicato aspetto dell'attuazione della legge di riforma, elaborando una bozza di regolamento per l'accesso regionale.*

Sui tempi e sulle modalità dell'esercizio del diritto di accesso *nelle* e dalle *Marche, avremo informazioni più precise la prossima settimana. Fin da ora è però opportuno porsi una questione di fondo: come potranno tutti i destinatari del diritto di accesso (...« i partiti e i gruppi rappresentati in Parlamento, le organizzazioni associative delle autonomie locali, i sindacati nazionali, le confessioni religiose, i movimenti politici, gli enti e le associazioni politiche e culturali, le associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute, i gruppi etnici e linguistici e altri gruppi di rilevante interesse sociale che ne facciano richiesta ») esercitare la facoltà di usare il 5% del totale annuo di programmazione televisiva e il 3% di quella radiofonica, che sul piano nazionale rappresentano qualcosa (6 ore settimanali di tv, e molto di più per la radio), quando nelle Marche non esistono trasmissioni regionali?*

Mariano Guzzini

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'Art. 1 lett. A) della legge 2/2/1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto:

« Lavori di trasformazione e adeguamento della S.P. Svarchi nel tratto ss. n. 16 - Svarchi - (I. lotto della strada statale n. 16 al cavalcavia sulla A. 14) (legge 15/2/53 n. 184) importo a base d'asta L. 333.340.000 ».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 19 maggio 1976 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'Art. 1 lett. A) della legge 2/2/1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto:

« Fornitura e posa in opera di segnali stradali di pericolo per integrazione segnaletica esistente lungo le strade provinciali. Importo a base d'asta L. 11.256.000 ».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 19 maggio 1976 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

Il «Jet Hotel» riapre oggi i battenti

PORTORECANATI, 14

Il « Jet Hotel » riapre i battenti oggi 15 maggio. L'inaugurazione può essere definita un passo determinante per la ricettività turistica del litorale maceratese.

Il poderoso e funzionale complesso, che rinasce alla insegna di una gestione nuova fissata in società per azioni con criteri diversi, più moderni e più razionali, ha raccolto ad ogni livello l'immediato consenso e collaborazione di tutti i responsabili locali, provinciali e regionali che operano nel settore turistico. Infatti esso offrirà la occasione di lavoro ad oltre 100 dipendenti, mentre indirettamente provocherà un movimento economico notevolissimo dal quale potrà trarre vantaggio l'intera economia della provincia. Cinquecentoundici camere con servizi, milleceento posti letto complessivi, due ristoranti uno dei quali self-service, altrettanti campi da tennis, una piscina, un bocciodromo, spiaggia privata e sale convegno con una ricezione di ottocento persone costituiscono, molto sinteticamente, il quadro del modernissimo Hotel.

Fra le molte novità, ad esempio, il servizio spiaggia completo sarà compreso nel prezzo di pensione, mentre la piscina non sarà solo un luogo di svago, ma potrà divenire un fattore di formazione sportiva per giovanissimi e non grazie alla presenza di personale qualificato proveniente dall'ISEF, il quale indirà corsi di nuoto e di ginnastica correttiva. Naturalmente funzionerà anche una magnifica e moderna discoteca che non avrà esclusivamente il carattere « beat », ma bensì *abitabile* anche per persone di una certa età e famiglie di villeggianti intenzionate a trascorrere qualche ora in compagnia della buona musica.

Funzionerà inoltre un servizio di baby-sitter, un asilo nido e quant'altro possa rendere piacevole una vacanza anche a turisti che giunzeranno seguiti dalla propria prole.

Naturalmente il « Jet Hotel », moderno e razionale in quanto costruito negli anni 70, non è solo un fatto turistico — statistico, ma anche un fenomeno socio-economico diretto e indiretto.

Ente provinciale per il turismo di Macerata, amministrazione comunale e azienda autonoma di soggiorno e turismo di Portorecanati hanno molto intelligentemente colto il significato di questo avvenimento che non costituisce soltanto un fatto quantitativo, bensì un riferimento internazionale per il flusso turistico estivo.

Infatti, il « Jet Hotel », non a caso, per la sua struttura e per le vaste possibilità ricettive, ha già provveduto a collegarsi, attraverso una fitta rete di agenzie specializzate, con le correnti, di interessanti del turismo europeo. Un flusso che sin qui ha conosciuto la nostra costa solo a livello familiare ed occasionale, ma che potrebbe ora divenire un fenomeno costante ed organizzato. E a nessuno può sfuggire, soprattutto in questi tempi di crisi monetaria, come la clientela straniera sia importante tanto per l'economia locale come per quella nazionale.

Ed è giusto che così sia anche per la nostra fascia costiera che, ancora abbastanza « vergine », ha il grosso vantaggio di offrire il contorno scenografico del Conero: che è l'unica zona litoranea alta da Venezia al Gargano.

GROSS MARKET CENTER jeans

Prossima apertura a PESARO per soli rivenditori